

Il ruolo della Delivery Unit per la promozione dei CTS e dei Dipartimenti

www.istruzioneveneto.it

Sorrento, 13 aprile 2011

Che cosa fa la Delivery

- **analizza** il contesto per **valorizzare**
 - » occasioni favorevoli
 - » bisogni
- **disegna un modello organizzativo**, in un'ottica evolutiva
- dedica **tempo a condividere problemi**, proposte di lavoro
- supporta nella progettazione, con **implementazione formativa**
- predispone **strumenti** – il più possibile vari - atti a sorreggere le strategie di lavoro
- **monitora i percorsi** in modo costante e restituisce a tutti
- predispone momenti di **monitoraggio** e **verifica**: quali **risultati**?

1. Prima della Delivery... il contesto

Analisi dello “Stato della scuola secondaria di 2° grado in Veneto” con particolare riguardo agli Istituti Tecnici e Professionali:

- sostanziale **appeal dei Tecnici** sostenuti da una richiesta territoriale da parte delle imprese che assorbono tutti i diplomati
- **dialogo** dell'Istruzione Professionale con il sistema della Formazione regionale (v. qualifica regionale; percorsi triennali)
- presenza di forti “spezzoni” di **misure innovative** già presenti in un numero considerevole di Istituti (es. sperimentazioni assistite, Dipartimenti disciplinari; stage, tirocini, Terza area, pluriennali esperienze di alternanza scuola-lavoro...); MA **situazione disomogenea** sul territorio
- consolidata **capacità progettuale e realizzativa** nei rapporti con il mondo del lavoro (Confindustria, Confartigianato, Camere di Commercio...) e con l'Università
- alta **richiesta di rinnovamento** e di “sperimentazione” delle principali innovazioni previste dal Riordino da parte delle scuole
- **successo** registrato nell'ambito del Piano Lauree Scientifiche supportato, oltre che dal MIUR e da Confindustria, anche dalla Regione del Veneto

Prima della Delivery... il contesto

Analisi delle possibili risorse presenti sul territorio in termini di alleanze e partecipazioni:

- **La Regione del Veneto** – impegno pluriennale in tema di Orientamento (Reti territoriali), Saperi scientifici, Terza area, Alternanza scuola-lavoro, Protocollo per il riconoscimento dei percorsi di istruzione nei passaggi alla formazione, progettualità rivolta alla scuola inclusiva (alunni stranieri, disabilità, difficoltà di apprendimento, etc..) e al tema della Qualità (Premio Qualità, OCSE Pisa, Dimensione europea, progetti culturali, etc..)
- **Confindustria Veneto** - Orientamento, Lauree scientifiche, apertura laboratori delle aziende, collaborazione progettuale con le scuole, etc...
- **Università** – v. Protocolli d'intesa concernenti l'Orientamento, la Formazione e il Piano Lauree scientifiche
- **Associazioni disciplinari** – v. Piano ISS, Piano Poseidon, CLIL, etc...
- **Esteso sistema di Reti di scuole** - aperte alle collaborazioni con il territorio
- **Expertise del personale** - utilizzato per i compiti a sostegno dell'autonomia

Volontà di **valorizzare**

il fondamentale **PATRIMONIO**

di conoscenze e competenze

funzionali alla progettazione didattico-educativa

e

la serie di **ESPERIENZE E RICERCHE** condotte

da numerosi Istituti Tecnici Industriali d'eccellenza del Veneto

in sinergia con Confindustria Veneto

per **dare risposte concrete** coniugando mandato istituzionale e
bisogni



- **Nasce il Protocollo d'intesa (3 aprile 2009)**

in tema di politica regionale scolastica per la realizzazione del Piano per l'innovazione dell'Istruzione Tecnica

- a partire dall'articolato sistema di relazioni con la Regione Veneto, con **il sistema economico produttivo** del territorio su cui insiste la scuola veneta e con le associazioni datoriali e di categoria
- con **finalità propulsive** al cambiamento attraverso un modello rinnovato di governance tale da conferire slancio all'innovazione
- mirato ad ottenere **livelli di competenza** rispondenti alle nuove necessità culturali e socio-economiche di un tessuto produttivo che avverte l'esigenza di innovare per mantenere i livelli di produzione e le possibilità occupazionali

- **obiettivo prioritario:**

Promuovere, d'intesa con il MIUR, **UN'AZIONE DI SOSTANZIALE MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA TERRITORIALE**,
sia mediante lo studio di nuovi assetti ordinamentali curricolari
sia attraverso forme coordinate e organiche di ricerca-azione organizzativa e metodologico-didattica

I Punti del Protocollo

1. Strutturazione del Collegio in **Dipartimenti (dal disciplinare al pluridisciplinare, per assi culturali, per indirizzo, per area di specializzazione)**
 - a) attivare nuove ed organiche modalità di **progettazione educativa**
 - b) promuovere e sostenere la condivisione degli obiettivi generali e specifici – v. incentivazione **comunità di pratiche**
 - c) favorire la diffusione delle metodologie più efficaci a migliorare i risultati di apprendimento degli studenti, in particolare attraverso un utilizzo diffuso e sistematico di **pratiche laboratoriali** in tutte le discipline e mediante **l'alternanza scuola-lavoro**
 - d) avviare **interventi sistematici di aggiornamento**, anche in rete, di tutto il personale della scuola, dirigente, docente e ATA

2. **Istituzione del Comitato Tecnico-Scientifico Paritetico Scuola-lavoro** finalizzato a creare un **rapporto organico fra il momento didattico – educativo dell'attività scolastica e il mondo del lavoro e delle professioni** con ruolo di consultazione e di proposta relativamente alle modalità di innovazione coerenti con l'evoluzione del quadro normativo in tema di Istruzione Tecnica
3. **Raccogliere proposte per articolare le aree di indirizzo negli ampi spazi di FLESSIBILITÀ** previsti per l'assetto dell'Istruzione Tecnica, in base alle specifiche esigenze del territorio, del mondo produttivo e delle professioni

4. **Progettare, attuare e documentare forme di ricerca-azione che consentano di**

- passare da una prassi didattica basata su programmi configurati come elenco di contenuti, allo **sviluppo di competenze certificabili e spendibili** nel mercato del lavoro, come richiesto dall'Unione Europea;
- strutturare gli **esiti degli apprendimenti attesi** dagli allievi a conclusione del percorso di studio in conoscenze, abilità, competenze;
- avviare, nel contesto del Piano dell'offerta Formativa dell'Istituto, la **progettazione didattica per competenze e sostenere il percorso verso la loro formale certificazione**

2. La Delivery in Veneto - il modello organizzativo dell'Unità regionale di progetto

Multilivello

Cabina di regia regionale

- **USRV** con competenze differenziate (Qualità, Apprendimenti, Alternanza scuola - lavoro, Dimensione europea, Orientamento...)
- **Confindustria** (Rapporti con il mondo del lavoro, Orientamento, Laboratorialità...)
- **Regione del Veneto** (Istruzione; Formazione; Orientamento e Lavoro)
- **ANSAS Veneto** (supporto su richiesta delle scuole)
- **Dirigenti scolastici riconosciuti sul territorio** – afferenti ai diversi indirizzi e specializzazioni; capaci di creare Reti provinciali o interprovinciali

La Delivery in Veneto - il modello organizzativo dell'Unità regionale di progetto

Decentrato sul territorio

- Reti o sottogruppi coordinati dai Dirigenti UST e/o dai Ds stessi (v. risorse disponibili)

Rivolto ad una governance

- che richiede condivisione, partecipazione attiva, interazione frequente, monitoraggio periodico, soddisfacimento dei bisogni, sussidiarietà

Ispirato ad un approccio di sistema

- Delivery costituita sia per gli Istituti Tecnici (maggio 2009) che per i Licei e per gli Istituti Professionali (settembre 2009)

La Delivery in Veneto - il modello organizzativo dell'Unità regionale di progetto

LE AZIONI

- La costituzione di **Intese** atte a preparare l'azione delle scuole sul territorio
- L'attivazione di specifiche **Conferenze di servizio**
- La promozione di **Seminari** informativi/formativi
- L'elaborazione di specifici punti di attenzione per ciascun ordine di scuola (**il “mandato”**)
- La promozione e il sostegno alle **Reti** territoriali
- L'attenzione alla **comunicazione**
- La predisposizione di **task-forse territoriali**
- La predisposizione di **strumenti sul web**
- Il **monitoraggio** per accompagnare i processi di ricerca delle scuole autonome

3.4. La Delivery in Veneto – IL SUPPORTO (Formazione e Comunicazione)

- Le riunioni regionali: analisi documentale, definizione dei compiti e della struttura organizzativa di volta in volta ritenuta più idonea
- L'intreccio tra le Conferenze di servizio regionali e i gruppi di lavoro (a rete) attivati sul territorio
- I protagonisti: i Dirigenti scolastici; i Docenti; le realtà territoriali
- Le tematiche: l'evoluzione normativa del Riordino; la sua interpretazione; lo studio dei bisogni regionali; l'innovazione e la sua declinazione sul territorio
- Gli strumenti
- la piattaforma dedicata: <http://www.istruzioneveneto.it/orientamento>
- i siti di dialogo: ambienti interattivi (moodle) distinti per i 3 ordini di scuola) <http://www.riformainveneto.it>
- lo sportello unico -<http://www.istruzioneveneto.it>
- lo spazio per la raccolta della ricerca in tema di didattica per competenze: <http://www.piazzadellecompetenze.net>

La Delivery in Veneto - LE REALIZZAZIONI

I CTS (con evidenza negli **Istituti Tecnici e Professionali** e per i **6 ITS**)

I Dipartimenti disciplinari e pluridisciplinari: organizzati per **discipline**, per **assi culturali** (biennio), per **aree di specializzazione o indirizzi** (triennio)

La ricerca sulle competenze

- **7 macroreti:** oltre 500 docenti; 150 tra Istituti Tecnici, Licei, Ist. Prof.li, leFP, Enti territoriali
- Le rubriche, i Profili, la certificazione per il biennio
- La valutazione: le Unità di Apprendimento, le “Prove Esperte”,
- La validazione degli strumenti

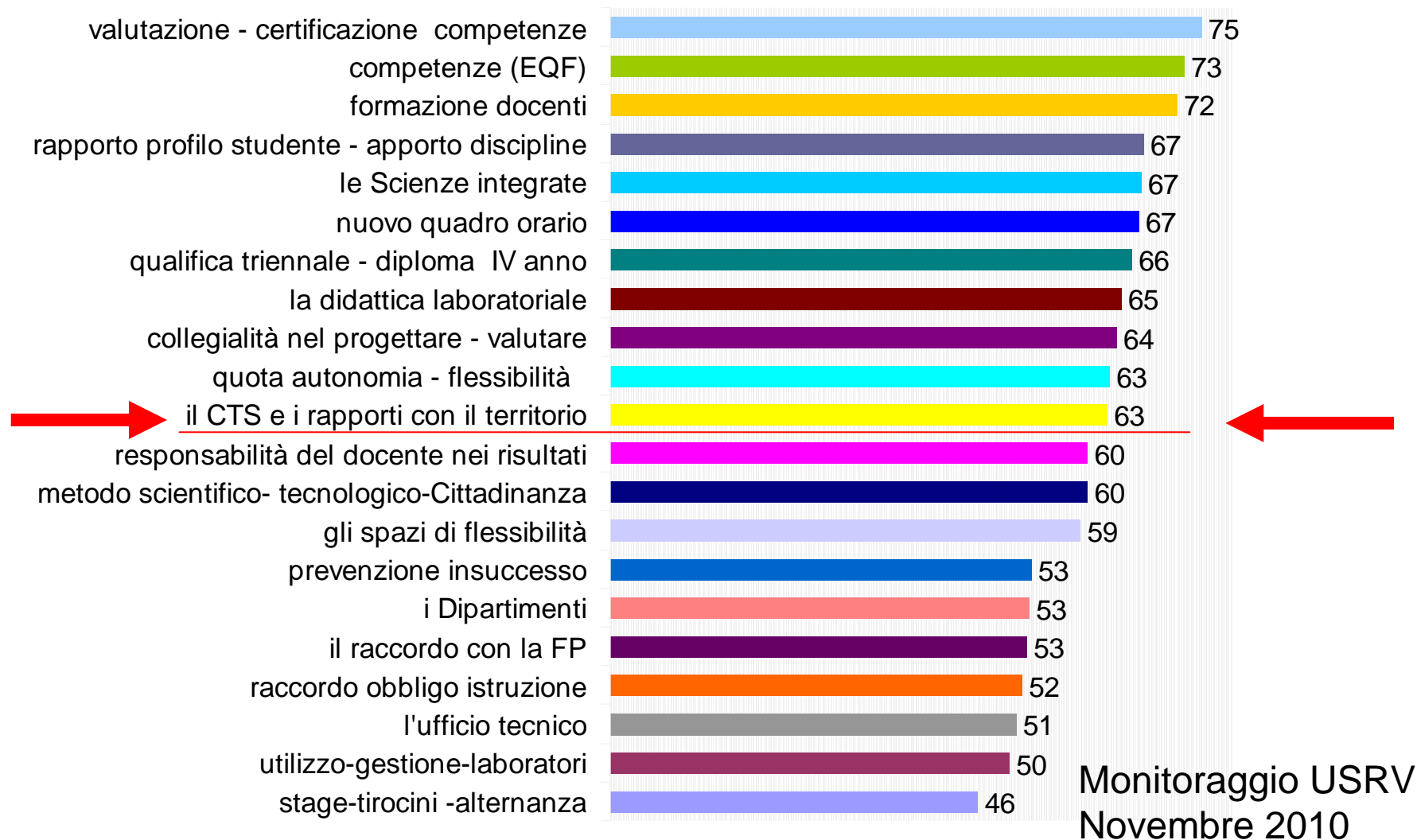
La Sperimentazione per le Scienze integrate

(il Laboratorio sull’ambiente di apprendimento; i Progetti degli studenti per Scienza dei materiali; la Robotica...)

La didattica laboratoriale (l’Alternanza scuola-lavoro, le progettualità delle scuole)

Gli indicatori di Qualità dei processi di innovazione

5. IL MONITORAGGIO: CTS tra i punti di attenzione percepiti – valore medio



La ricerca sui CTS: la composizione

Interna: fatte salve le specificità delle singole scuole e indirizzi:

- si suggerisce un numero tra i 10 e 12, con minimi scarti a seconda di grandezza e complessità
- i docenti che ne fanno parte dovrebbero preferibilmente avere funzioni di responsabilità e coordinamento
- i docenti dovrebbero essere individuati dal Collegio all'interno dell'area di specializzazione o dell'Indirizzo o per funzioni strumentali
- per gli ISS molto eterogenei (es. Licei+Tecnici) può esserci un Comitato unico, con un rappresentante per ordine di scuola, articolato poi in sottocommissioni.

La ricerca sui CTS: la composizione

Esterna (previa presentazione del curriculum)

- rappresentanti qualificati delle Associazioni di categoria, imprese, ordini professionali
- un rappresentante degli Enti territoriali compresi eventuali Enti di formazione
- composizione variabile con componenti permanenti (interni e territorio) e non permanenti (Università, Centri di ricerca, Uffici studi). Questi ultimi hanno il compito di offrire contributi sulle tendenze dell'innovazione, della ricerca, del mercato, in funzione delle scelte formative

Relativamente alle rappresentanze politiche (es. Assessori), fatta salva la libertà della scuola, si sottolinea la partecipazione in veste tecnico-scientifica operativa.

NOTA - L'Amministratore locale potrebbe intervenire con la veste di membro non permanente, qualora si tratti di offerta formativa nel territorio o di dotazioni a carico dell'Ente.

La ricerca sui CTS: il livello provinciale (Possibili CTS di Rete)

- **raccoglie le forze economiche presenti sul territorio:**
 - Associazioni di imprenditori industriali e artigiani
 - Associazioni sindacali
 - Imprese pubbliche di Servizi
 - Enti di ricerca come le Università o le Fondazioni
 - Enti pubblici di gestione delle dinamiche del lavoro (assessorato o Camera di Commercio, in aggiunta ai rappresentanti degli Istituti scolastici pubblici interessati).
- **studia e delinea corsi o indirizzi ritenuti necessari a soddisfare le esigenze del territorio**

Delivery Verona

La ricerca su: CTS e Piano dell'offerta formativa

- **il CTS esprime pareri** circa
 - la coerenza tra curricula ed esigenze del mercato del lavoro, sulla base di una rilevazione dei bisogni professionali e formativi del territorio **(v. Dipartimenti)**
 - gli elementi di flessibilità previsti dai Regolamenti
 - le occasioni di formazione tecnica per i docenti dalle aziende e nelle aziende
 - il rinnovo e l'acquisto di attrezzature per i laboratori
- **il CTS favorisce**
 - l'utilizzo delle strutture territoriali (aziende e non) per l'aggiornamento dei docenti e per l'attività degli studenti
 - i progetti di ricerca e sviluppo
 - i rapporti con le Associazioni datoriali

La ricerca sui CTS: il livello territoriale (Istituto e/o indirizzo)

- **formula pareri in modo autonomo**
al Dirigente, al Collegio e alle sue articolazioni e al Consiglio di Istituto
- **indica strumenti organizzativi**
atti a raggiungere le finalità su cui esprime pareri
- **promuove e favorisce occasioni di incontro e scambio**
tra docenti delle scuole e rappresentanti qualificati delle Università, del mondo del lavoro e delle aziende

La ricerca su CTS e attività scuola-territorio

Il CTS **esprime pareri, esplicitando valutazioni e linee di indirizzo** (e fornendo supporto) riguardanti

- l'**alternanza** scuola lavoro
- gli **stage**
- i **tirocini** formativi

- l'**orientamento**
 - in entrata (anche rispetto alla formazione dei docenti della scuola sec. di 1° grado)
 - in uscita

Publicizzazione e condivisione dell'attività del CTS – centralità/criticità della comunicazione

- **attraverso i docenti interni al CTS**
 - designati nel CTS in qualità di “esperti”
riportano nel Collegio e nei Dipartimenti gli orientamenti e i pareri espressi dal CTS, per favorirne il recepimento
- **attraverso i verbali degli incontri del CTS**
 - pubblici e diffusi come quelli degli OO.CC. (eventualmente anche con una bacheca dedicata)
- **attraverso specifiche occasioni ed eventi** (rivolti anche alle famiglie)

La ricerca sui CTS: gli Indicatori di qualità del funzionamento

- n. di riunioni durante l'anno
- % di presenze per ogni incontro
- n. di richieste di parere richieste al CTS
- n. di pareri e suggerimenti accolti dagli OOCC (% suggerimenti raccolti su suggerimenti dati)
- n. contatti esterni procurati alla scuola (occasioni di formazione; intese con aziende, ecc.)
- percezione dei docenti sulla qualità del lavoro del CTS (indagine strutturata, ad es. con questionario – v. SIQus - polo Qualità di VI)
- presenza di obiettivi di lavoro autonomi per il CTS
- presenza di occasioni di monitoraggio e verifica della propria azione (incontri dedicati alla revisione, strumenti di verifica e osservazione...)

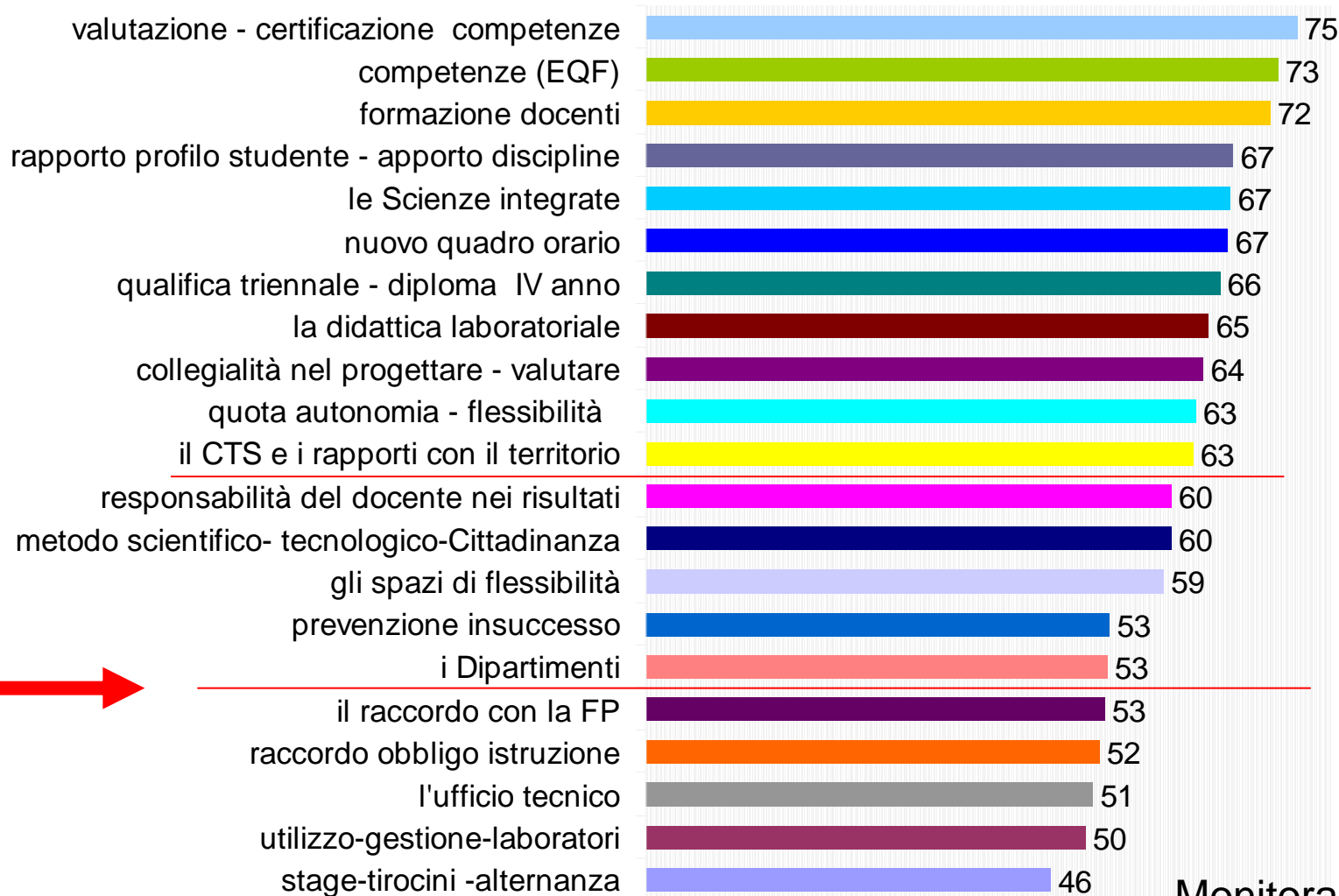
CRITICITÀ

- Vincere alcune “diffidenze” nei confronti della supposta “ingerenza” del mondo esterno
- Costruire un orizzonte di senso percepibile dal numero più ampio possibile dei docenti e del personale
- Trovare spazi temporali per i contatti, gli incontri, le riflessioni, la documentazione
- Scegliere le priorità da perseguire in coerenza con il contesto e con le specificità dell'Istituto

RISORSE

- L'aiuto del sistema imprenditoriale (Il gruppo di lavoro di Confindustria)
- La solidarietà delle Reti
- La formazione e la ricerca

I Dipartimenti tra i punti di attenzione percepiti



Monitoraggio USRV
Novembre 2010

Vero **snodo critico** per l'attuazione degli aspetti
di **innovazione didattica**

- Necessità di una “**rivisitazione**” rispetto al passato: ora il problema si pone in termini di passaggio
“dal Profilo al curriculum”
- PUNTI FOCALI:
- **Il ruolo professionale e culturale**
- **Le funzioni**
- **La composizione e le articolazioni**

I Dipartimenti. La premessa

- Il processo di insegnamento apprendimento deve la sua specificità al fatto che esso si snoda nella dialettica tra **dimensione collettiva**, che avviene in un contesto sociale e **dimensione personale**
 1. Si tratta di una impresa collettiva nella quale è coinvolta una pluralità di soggetti: i docenti, gli studenti, la classe, le famiglie....Solo se questa pluralità di soggetti è capace di fare «impresa», di fare squadra, il processo di insegnamento avrà come esito la pro-mozione
 2. Se gli input (gli elementi in entrata) si collocano in una dimensione collettiva, l'output (la formazione, la crescita, l'apprendimento) rimane ancorato alla persona, alla sua storia, ai suoi stili....
- Questa dialettica collettivo/personale vale per lo studente, vale per il docente, attori co-protagonisti del **continuum** dell'insegnamento-apprendimento

I Dipartimenti. Il ruolo professionale e culturale (1)

Il Dipartimento, come articolazione del CD, prima di tutto

È il luogo della professionalità docente, il luogo in cui si pongono le condizioni dell'esercizio della professionalità, ovvero

- È luogo del confronto e della condivisione, della comunicazione intersoggettiva come garanzia della fondatezza scientifica delle scelte culturali e metodologiche
- È luogo di produzione culturale: il dipartimento costruisce il repertorio di strumenti (concettuali, operativi, didattici, valutativi...) a cui il Consiglio di Classe e il singolo docente ricorrono nella fase della progettazione didattico - educativa e di realizzazione del curriculum

I Dipartimenti. Il ruolo professionale e culturale (2)

- **È luogo dell'analisi disciplinare:** qui, nel confronto e nella condivisione,
 - si studia in che modo la disciplina sostenga lo studente nella acquisizione di conoscenze, nello sviluppo di abilità e competenze
 - avviene la tras-formazione dei saperi in conoscenze; la disciplina viene ri-pensata e riorganizzata dal punto di vista dello studente che, appropriandosi di quei saperi, acquisisce conoscenze e abilità
 - si studiano e si realizzano percorsi di motivazione, sostegno e recupero per gli studenti in difficoltà o percorsi per l'eccellenza
 - si studiano e si realizzano modalità di accompagnamento per i tirocinanti, per i docenti neo-immessi in ruolo o meno esperti
 - si individuano le caratteristiche fondanti dell'Indirizzo di studio e le attività progettuali pluridisciplinari che lo contraddistinguono

Il Dipartimento: le funzioni

- Redige la progettazione di Dipartimento articolata per conoscenze, abilità, competenze
- Concorda sui criteri di valutazione, sulle forme e sulle tipologie di verifica
- Si confronta sulla tipologia, e sulle caratteristiche degli strumenti (libri di testo, laboratori, nuove tecnologie...)
- Analizza i risultati di apprendimento; studia le cause degli insuccessi, propone le coerenti forme di accompagnamento e di recupero per gli studenti
- Progetta percorsi di integrazione dei saperi nel confronto a livello di asse culturale o area e a livello di indirizzo o di specializzazione (es. Piano Lauree scientifiche, Poseidon, Alternanza scuola lavoro,...)
- Promuove e/o progetta percorsi di autoaggiornamento / aggiornamento
- Si fa portatore del patrimonio pedagogico-didattico della “comunità scolastica” – identità dell'Istituto

Il Dipartimento: la composizione

- il Dipartimento si configura
 1. in termini disciplinari; è composto dai docenti titolari della medesima o delle medesime discipline
 2. in termini di asse culturale; è composto dai docenti che afferiscono ai quattro assi oppure in termini di area: in questo caso il Dipartimento è composto in maniera flessibile da docenti che afferiscono nello stesso tempo all'area della comunicazione e a quella metodologica (*questa flessibilità implica la reale assunzione di punti di vista differenti, quello della disciplina per sé e quello della disciplina in un altro contesto*)
 3. In termini di indirizzo come luogo della specificità dei Licei o in termini di specializzazione come luogo della specificità dei Tecnici e dei Professionali

Il Dipartimento: la flessibilità organizzativa e i suoi compiti - verso la “comunità di pratiche”

- Il primo livello (DISCIPLINARE)
 - fonda e costruisce le condizioni del lavoro degli altri:
individuazione delle conoscenze e delle abilità disciplinari da curare, metodi, strumenti, etc....
- Nel secondo e nel terzo livello (ASSE O AREA CULTURALE; INDIRIZZO o AREA DI SPECIALIZZAZIONE)
 - si progettano, alla luce del profilo dello studente in uscita, *i percorsi* finalizzati alla promozione, sviluppo, consolidamento, valutazione delle competenze
 - si mettono in atto dispositivi volti a far emergere, accanto alle competenze acquisite in ambiente formale, **le competenze acquisite in ambiente non formale e informale** anche in funzione della certificazione da rilasciare al conseguimento dell'obbligo scolastico e del titolo finale di studio

La difficoltà di

- Mettersi in discussione
- Superare il livello del “disciplinare”
- Lavorare nell’ottica di una didattica orientata alla promozione delle competenze
- Ri-trovare le connessioni e gli intrecci tra le articolazioni della collegialità (CD, Cd'I, Cdcl..) e i nuovi interlocutori (CTS)

Le risorse

- Il patrimonio pedagogico-didattico di ogni comunità scolastica
- La formazione
- La disponibilità alla ricerca didattico-educativa



LA RICERCA CONTINUA....

- favorire ulteriormente gli **accordi** tra scuola e territorio, valorizzando la ricchezza dell'incontro tra approcci differenti e nel contempo l'identità della scuola
- promuovere l'attenzione della scuola verso i temi dello sviluppo della conoscenza, anche ai fini dell'**orientamento** e dell'**occupabilità** dei giovani
- incoraggiare i docenti a **rivedere in modo sostanziale** l'impostazione didattica tradizionale centrata sul programma,
- curare la **diffusione** dell'innovazione, promuovendo il consolidamento delle Reti
- supportare la **formazione** e la raccolta *in itinere* della **documentazione** sulle sperimentazioni
- sostenere il dibattito, implementare **l'autonomia di ricerca e sviluppo**